

Nakba

Il 15 maggio è un giorno carico di significati profondi e dolorosi per il popolo palestinese. Ripercorrere la storia della Nakba è fondamentale per comprendere le dinamiche attuali e le ferite ancora aperte. Cerchiamo di fare un po' di chiarezza, partendo dal contesto per poi scendere nei dettagli di quegli eventi drammatici.

Il contesto storico

Le radici della Nakba affondano nel periodo del mandato britannico sulla Palestina (1920-1948). Durante questo periodo, il movimento sionista, con l'obiettivo di creare uno stato ebraico in Palestina, intensificò l'immigrazione e l'acquisto di terre, spesso incontrando la crescente opposizione della popolazione araba locale.

- **Dichiarazione Balfour (1917).** Questa dichiarazione del governo britannico esprimeva il favore per "la creazione in Palestina di una sede nazionale per il popolo ebraico", gettando le basi per le aspirazioni sioniste.
- **Aumento dell'immigrazione ebraica.** Le ondate di immigrati ebrei, in particolare dopo l'ascesa del nazismo in Europa, aumentarono significativamente la popolazione ebraica in Palestina e acuirono le tensioni con la popolazione araba.
- **Piani di spartizione:** Nel 1947, le Nazioni Unite proposero un piano di spartizione della Palestina in due stati, uno arabo e uno ebraico, con un'area internazionale intorno a Gerusalemme. Questo piano fu accettato dalla leadership sionista ma respinto dalla leadership araba.

La guerra del 1948 e la Nakba

Con la fine del mandato britannico il 14 maggio 1948 e la dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele il giorno successivo, scoppiò la guerra tra il neonato stato ebraico e gli eserciti dei paesi arabi vicini. In questo contesto di conflitto, si consumò la Nakba, la "catastrofe".

- **Espulsioni e fughe.** Circa 750.000 palestinesi furono espulsi o costretti a fuggire dalle loro case a causa dei combattimenti e, in molti casi, a seguito di operazioni militari israeliane. Città come Giaffa, Haifa, Acri e centinaia di villaggi furono svuotati della loro popolazione araba.
- **Distruzione di villaggi.** Molti villaggi palestinesi furono deliberatamente distrutti per impedire il ritorno dei rifugiati. Lo storico israeliano Ilan Pappé, nel suo libro "La pulizia etnica della Palestina", documenta dettagliatamente queste distruzioni e le operazioni militari che le accompagnarono.
- **Violenze e massacri.** Diverse fonti storiche e testimonianze parlano di violenze e massacri compiuti da forze israeliane durante la guerra. Tra questi, il massacro di Deir Yassin nell'aprile 1948, in cui persero la vita oltre 100 civili palestinesi, è uno degli episodi più noti e controversi. Organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International e Human Rights Watch hanno nel tempo raccolto testimonianze e documentato le conseguenze di queste violenze sulla popolazione civile.

La Reazione dell'ONU

Le Nazioni Unite furono coinvolte nella questione palestinese fin dalla fine del mandato britannico.

- **Risoluzione 181 (1947).** Come accennato, questa risoluzione propose la spartizione della Palestina.
- **Risoluzione 194 (1948).** Questa risoluzione, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU l'11 dicembre 1948, stabiliva il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi alle loro case e la necessità di risarcimento per coloro che non avessero fatto ritorno. Questa risoluzione è stata riaffermata dall'ONU innumerevoli volte, ma il diritto al ritorno non è mai stato implementato.
- **Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA).** Fondata nel 1949, l'UNRWA è stata istituita per fornire assistenza umanitaria e protezione ai rifugiati palestinesi. Ancora oggi svolge un ruolo cruciale nel fornire servizi essenziali a milioni di rifugiati in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Gaza.

Documentazione e dati

- **Documenti storici.** Archivi governativi israeliani declassificati negli anni '80 e '90 hanno fornito nuove prospettive sugli eventi del 1948, confermando in molti casi le testimonianze palestinesi sulle espulsioni e le distruzioni di villaggi.
- **Testimonianze di rifugiati.** Le narrazioni orali dei rifugiati palestinesi rimangono una fonte primaria e potente per comprendere l'esperienza della Nakba.
- **Rapporti di organizzazioni per i diritti umani.** Organizzazioni come Amnesty International, Human Rights Watch e Al-Haq hanno pubblicato numerosi rapporti che documentano le violazioni dei diritti umani commesse durante e dopo il 1948, analizzando anche le conseguenze a lungo termine per la popolazione palestinese.
- **Dati statistici.** L'UNRWA fornisce dati aggiornati sul numero di rifugiati palestinesi registrati, che oggi ammontano a milioni, testimoniando la portata e la persistenza delle conseguenze della Nakba.

La Nakba non fu un evento isolato, ma un momento cruciale che ha plasmato la storia del conflitto israelo-palestinese e continua ad avere profonde ripercussioni sulla vita di milioni di palestinesi in tutto il mondo. Ricordare e comprendere questo evento è essenziale per affrontare in modo costruttivo le sfide del presente e cercare una pace giusta e duratura nella regione.

Fonte: Gemini AI 15.5.2025